



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Riserva Naturale Regionale "Calanchi di Atri", Atri

La riserva

La Riserva Naturale Regionale dei Calanchi di Atri è stata istituita nel 1995 e dal 1999 è diventata anche Oasi WWF, in quanto il Comune di Atri l'ha affidata in gestione al WWF Abruzzo.

La sua estensione è di 380 ettari circa e si sviluppa dai 106 metri s.l.m. del fondovalle del Torrente Piomba ai 468 metri del Colle della Giustizia. La Riserva è priva di recinzioni e pertanto può essere visitata liberamente percorrendo i quattro sentieri segnalati, che partono dal Colle della Giustizia e sono tutti collegati ad anello: la strada Brecciarra, la strada San Paolo, il sentiero Casale e il sentiero Colle Varese. Ciascuno di questi percorsi ha una durata di circa due ore e mezza.

La riserva organizza abitualmente escursioni guidate e svolge inoltre un'importante attività di ricerca scientifica. Tra i progetti in corso d'opera vi sono la realizzazione di un percorso botanico, di un centro visite che ospiterà mostre naturalistiche e materiali didattici e di un centro di coordinamento nazionale sul falco pellegrino e sul falco lanario. Di grande importanza anche il progetto sull'agricoltura biologica, finalizzato a censire, recuperare e promuovere il ricco patrimonio agro-zootecnico presente nei territori circostanti la riserva. L'intento è quello di reintrodurre, se necessario, biovarietà o essenze spontanee legate alla memoria storica del territorio, collegando il tutto a una fruizione turistica e didattico-educativa.

Il paesaggio

L'area accoglie una delle forme più affascinanti del paesaggio adriatico: i calanchi, maestose architetture naturali conosciute anche come "bolge" o "scrimoni". In Abruzzo i calanchi sono presenti in numerose zone collinari, ma solo ad Atri caratterizzano così fortemente l'ambiente.

I calanchi sono un fenomeno geomorfologico erosivo provocato dall'acqua. Perché si formi un calanco sono necessarie alcune condizioni: terreno preva-

lentemente argilloso ma con una certa percentuale di sabbia, versanti con pendenza elevata ma non eccessiva e clima caratterizzato da fenomeni temporaleschi e stagioni secche.

L'argilla è un terreno formato da particelle microscopiche, che aderiscono fra loro. Quando l'argilla è asciutta, il terreno diventa secco e pulverulento, con crepe e fessure sulla superficie; i minerali che la compongono contengono poche sostanze nutritive facilmente utilizzabili dalle piante, che quindi attecchiscono faticosamente. Su un terreno argilloso secco e fessurato, l'impatto violento delle gocce d'acqua di un temporale provoca la disgregazione di piccole particelle di terra. Se la pendenza è abbastanza elevata l'acqua scorre velocemente in superficie e nelle fessure, asportando ulteriori particelle e creando una serie di rigagnoli (ruscellamento). Questi rigagnoli s'ingrandiscono e si approfondiscono, aumentando di numero fino a disegnare un fitto reticolo: le particelle di argilla erose dall'acqua, che sono piccole e leggere, si accumulano alla base del calanco e vengono trasportate dai corsi d'acqua fino al mare, mentre le piccole valli scavate nel terreno rimangono, simili alle bolge infernali descritte da Dante.

L'habitat dell'area protetta, che si estende ben oltre le formazioni dei calanchi, è ricco e vario: fossi, laghetti, macchie boschive, campi coltivati e rimboschimenti si alternano alle rupi calanchive.

La flora e la fauna

L'instabilità di questi ambienti non impedisce loro di ospitare un'interessante comunità animale e vegetale. Ai terreni aridi e spesso fortemente salini dei calanchi si sono adattate piante come il capperò, il carciofo selvatico, l'astro spillo d'oro, il gladiolo selvatico, la ginestra odorosa, la tamerice e la liquirizia. Alcune specie presenti nella parte alta e marginale delle formazioni calanchive sono sfuggite alle vicine colture, come l'Erba medica e la Sulla. Tra le piante che vivono al margine dei calanchi vi sono anche

specie arbustive quali la Ginestra, lo spinoso Prugnolo selvatico, la Rosa canina, l'Olmo ed il Bianco-spino. Nelle zone alla base degli impluvi calanchiferi, in cui si raccolgono le acque dei vari bacini e ci sono uno scarso irraggiamento solare e un'elevata umidità relativa, si incontrano specie idrofile quali la Canna di Plinio, la Carota selvatica e il Trifoglio irsuto. Numerosi sono i rapaci diurni e notturni che trovano in questo ambiente aperto il loro habitat ideale: gheppio, poiana, barbagianni, civetta, allocco, gufo, ma anche i meno comuni falco cuculo e falco pecchiaiolo. Sono inoltre presenti la starna, il piccione selvatico e il colombaccio, insieme a numerosi passeriformi. I mammiferi sono quelli che vivono abitualmente presso scarpate sabbiose e argillose, nelle quali scavano le loro tane: tasso, volpe, lepre e istrice, che è divenuta simbolo dell'area protetta. Presenti anche il riccio, la donnola e la faina.

Nei ristagni d'acqua crescono salici, pioppi, canna di palude e equisetò: qui vivono rettili come la biscia d'acqua e anfibi come il rospo comune e il rospo smeraldino. Sui fiori e sul terreno inumidito si osservano varie farfalle, da alcune specie di *Melanargia* alla vanessa del cardo, al macaone.

Nei sedimenti depositati nei calanchi sono state rinvenute diverse specie di invertebrati fossili, tutte tipiche delle acque poco profonde: all'incirca un milione di anni fa, infatti, la linea di costa del mare Adriatico arrivava all'altezza di Atri.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

Riserva Naturale Regionale "Calanchi di Atri"
C.da Colle della Giustizia
64032 - Atri - TE
Tel. 085 8780088

